

VERSO L'ALTARE

Marano, nell'Archidiocesi di Napoli, situata a circa 11 Km, a nord della città, ha dato i natali a S. E. Mons. Raffaello Delle Nocche.

Il paese, antico casale del Reame di Napoli, si trova alle falde della collina dei Camaldoli. Intorno ad un nucleo centrale di abitazioni, il paese ha diverse contrade campestri. In una di queste contrade, e precisamente in quella chiamata «Arecca», a nord del paese, nacque S. E. Mons. Raffaello Delle Nocche.

Il padre, Vincenzo, vi abitava da tempo. La madre, Carmela Virgilio, era di origine aversana. Passata a matrimonio con il Sig. Vincenzo Delle Nocche, ebbe in dote quasi l'intera contrada dell'Arecca: un grande fabbricato con una estensione terriera di circa venti moggi.

I giovani sposi fissarono colà il loro domicilio. Raffaello nacque il 19 aprile 1877 ed il 20 dello stesso mese, al fonte battesimale della vetusta Parrocchia di S. Castrese, ricevette il S. Battesimo da don Carlo Tagliatela, coadiutore ¹.

L'atto registrato porta l'annotazione: «sotto condizione».

La nota traduce un particolare storico, che mette conto ricordare.

La Signorina Marietta Delle Nocche, sorella dell'Ecc.mo Vescovo, raccontava il seguente avvenimento, udito ripetere più volte dalla mamma:

La Signora Carmela, pochi giorni prima di dare alla luce Raffaello, mentre era seduta nell'atrio del palazzo, all'Arecca, vide saltellare un animaletto. Credendolo un uccello, lo rincorse e riuscì a prenderlo: non era un uccello, ma un grosso rospo. Ne rimase atterrita, tanto che si sentì molto male. Fu chiamato un medico il quale disse che era in serio pericolo la vita della madre e quella del nascituro. Il parto non fu molto facile. Una zia materna, Suora di clausura nel convento di Aversa, esortò la mamma a porre il bambino sotto la protezione di S. Raffaele. Per tale ragione, gli venne imposto il nome di Raffaello.

Ebbe immediatamente il Battesimo: l'indomani, 20 aprile, fu completato il rito liturgico in Parrocchia.

La famiglia fu poi allietata dalla nascita di due bambine: Marietta ed Anna. Ecco tutto il nucleo familiare Delle Nocche. Anna morì, giovane, ancora Novizia nel Convento di clausura ad Aversa, dove aveva seguito la zia materna; Marietta, invece, lavorò con vera dedizione e spirito apostolico nella Parrocchia; fu di grande aiuto al Parroco, fino al 1922. Poi seguì il fratello a Tricarico. Testimonianza del suo zelo è l'altare con la statua del S. Cuore di Gesù, che fece venire da Lecce, in S. Castrese.

La famiglia Delle Nocche dimorò all'Arecca fino al 1882, quando si trasferì in paese, fissando il domicilio in Via Casa Baiano, 11.

Il fanciullo ebbe nella casa paterna la prima educazione, improntata a serietà e soda pietà. La famiglia, di condizioni economiche abbastanza agiate, viveva nella semplicità una vita profondamente cristiana. Lo stesso Monsignore ci raccontava simpatici episodi della sua prima età, che gli erano rimasti vivi nella memoria. Egli li

¹ Vol. XXV, pag. 193, n. 5 dei battezzati. Archivio Parrocchiale.

raccontava con semplicità e con il sorriso, anche nella sua avanzata età: erano piccoli castighi inflitti dalla mamma per piccole mancanze; così un giorno fu costretto a stare digiuno, perché, essendosi attardato a giocare con i piccoli amici, non si era presentato al desinare, per l'ora solita.

A sette anni fu iscritto a frequentare il corso di scuole elementari. Si distinse subito, anche in piccola età, per diligenza ed assiduità.

Non ho potuto avvicinare testimoni diretti, non credo che vivano ancora suoi compagni di scuola, ma molto mi è stato riferito da un suo ammiratore che è il figlio del suo maestro di scuola elementare. Questi spesso lo additava alla scolaresca come modello ed anche quando Egli, adolescente, frequentava le scuole di Napoli, il maestro parlava di Raffaello e lo elogiava.

Frequentò per cinque anni il corso ginnasiale nell'Istituto Vittorio Emanuele a Napoli, dal 1889 al 1894.

In questa nuova palestra, più vasta e più difficoltosa, Egli diede ottima prova del suo ingegno: aveva tenace volontà, pronta intelligenza. sete del sapere con spiccata rettitudine di vita.

Di questo periodo Monsignore mi raccontava un particolare che riferisco: Tra i suoi valenti professori c'era il Prof. Corsaro, allora ateo militante, che poi si convertì totalmente e morì in tarda età da ottimo cristiano praticante. Egli, che ostentava la sua posizione davanti ai giovani, facendo trapelare il suo livore contro il Clero e la Chiesa, un giorno uscì in questa espressione: I preti sono mascalzoni.

Il giovanetto Raffaello Delle Nocche interloquì in maniera pronta e vivace: - Se ci sono tra i preti, i mascalzoni non mancano tra i professori.

Il professore non se l'ebbe a male, ma rivolgendosi al fanciullo con aria sprezzante disse: «Sì, sì, ripeti pure Pater noster e frequenta la chiesa ... diventerai prete, ti faranno pure vescovo...» .

Iddio metteva sulle labbra dell'ateo la profezia. Espletò con onore il corso ginnasiale. Nel 1894 entrò nel Seminario di Napoli, dove trascorse gli anni più belli della sua gioventù. Così spesso ripeteva a noi Sacerdoti, quando gli facevamo visita.

«Vi entrò, che il padre carezzava per Lui ben altri disegni, vincendone la resistenza; e vi entrò con chiarezza precisa di idee e con fermezza di proposito. E tutta la sua vita è stata conferma della divina chiamata »².

Tra i suoi condiscipoli il Delle Nocche trovò il Chierico G. B. Alfano, poi illustre Canonico della Cattedrale di Napoli e naturalista di fama più che nazionale. Di Mons. Delle Nocche mi parlava spesso l'Alfano, quando, fortunatamente, dal 1937 fino al 1942 e poi fino al 1944 io fui suo alunno nello stesso Liceo Arcivescovile napoletano. Io allora non conoscevo il Vescovo di Tricarico, che aveva lasciato Marano nel 1922, quando io avevo appena un anno, ma il mio chiarissimo Maestro mi aveva istillato per Lui alta venerazione, profonda stima ed ammirazione. Non solo i condiscipoli, ma i Superiori medesimi ed i Professori ebbero in altissima considerazione il Chierico Delle Nocche e gli affidarono mansioni delicate, come quella di prefetto di camerata.

² MALLARDO, *Nel Giubileo Sacerdotale di S. E. Mons. Delle Nocche*, nel Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli, anno XXXII, pag. 95, 10-6-1951.

Il Delle Nocche fu ordinato Sacerdote il 1° giugno 1901.

Tornò quindi nella nostra Marano, dove lavorò solo per pochi mesi nella Parrocchia di S. Castrese, svolgendo le prime mansioni dei Sacerdoti novelli. Prima piccola palestra e per breve tempo, quasi aurora tersa d'uno splendido meriggio.

A Marano, seguendo l'esempio del Parroco d'allora, trasformò la sua casa in un piccolo cenacolo. Casa Baiano, 11, era luogo di convegno di molti e bravi giovani che Egli, prima da Chierico nei mesi che tra- scorreva in paese, e poi da Sacerdote, raccoglieva in casa, a conversare, istruire, incoraggiare: non mancava la piccola parte di diversivo. Il Cenacolo continuerà anche in seguito, fino al 1922, anche quando non sarà più di permanenza a Marano, sia con i continui contatti epistolari, sia durante il mese di ferie che Egli si concederà tra il settembre e l'ottobre.

«L'unico mese che ogni anno Egli si recava a trascorrere nella nativa Marano..., da Seminarista prima e da Sacerdote poi, non mancai mai di servirgli la Messa e di fare la meditazione con Lui al mattino, di recitare il Rosario e di fare la visita al SS. Sacramento nella Chiesa Parrocchiale la sera. Non mancai e non era nemmeno possibile che mancassi; mi ci traeva, ma mi ci traeva in maniera che ne sentissi tutto il gusto, il giovane Sacerdote don Raffaello Delle Nocche». (Mallardo l.c.).

Erano trascorsi pochi mesi dalla sua ordinazione sacerdotale, quando fu promosso al Vescovado di Lecce il canonico della Cattedrale di Napoli, Mons. Gennaro Trama, uno tra i più insigni Sacerdoti e Maestri del nostro Clero. Il Trama conosceva don Raffaello perché questi era stato suo alunno nel Liceo filosofico Arcivescovile, lo apprezzava, perciò lo scelse come suo Segretario. E così don Raffaello Delle Nocche lasciò Marano ed andò a Lecce.

Don Pasquale Orlando

Parroco di S. Castrese in Marano